



Fondazione  
CRB

# Notizie

N°6 - Marzo 2008

[www.fondazionecribiella.it](http://www.fondazionecribiella.it)

## Vicini agli anziani

Il lavoro preliminare al Piano di Zona triennale 2005-2007 realizzato dal consorzio intercomunale per i servizi socio assistenziali "Iris", operante nell'area del Biellese occidentale, fotografa una situazione con aspetti di alta problematicità per il settore della assistenza agli anziani nell'area di riferimento, peraltro riferibile all'intera Provincia. I principali rilievi effettuati sono: la crescita esponenziale del numero di persone anziane non autosufficienti; la presenza di un numero elevato di "grandi vecchi"; la fragilità della famiglia nel garantire cura ed assistenza; redditi insufficienti a garantirsi i servizi, abitazioni non adeguate; solitudine, isolamento, autoesclusione. In questo contesto, l'offerta di servizi espressa dal sistema biellese delle strutture residenziali per anziani non assorbe per intero il complesso di esigenze che il problema comporta, ma costituisce sicuramente un caposaldo della rete socio assistenziale rivolta agli anziani, che negli ultimi vent'anni è stata validamente costruita nel nostro comprensorio. Il Biellese ha da sempre dimostrato

attenzione per i propri "vecchi". Vi troviamo strutture antiche, ultracentenarie, insieme ad alcune recenti, di nuovissima realizzazione. Istituti costruiti per iniziativa privata o pubblica, oppure integrata nei due aspetti, che hanno compiuto e stanno compiendo sforzi enormi di modernizzazione sia strutturale che assistenziale.

La Fondazione C. R. Biella, nell'ambito dei propri compiti e del suo ruolo di sussidiarietà e sostegno delle iniziative e dei presidi sociali del territorio, ha inserito da subito questo settore tra quelli a cui garantire maggiore attenzione ed appoggio. Rilevo, in particolare, il piano di sostegno finanziario che consente di utilizzare un contributo regionale per la ristrutturazione di tutto o parte di sei importanti entità locali. Il costo complessivo dell'intervento ammonta a 12,8 milioni di euro; la Fondazione contribuirà con circa il 20% della spesa totale, per un importo di oltre 2,6 milioni di euro in 10 anni. Non dimenticando le altre realtà che con lodevole sforzo si sono o si stanno rinnovando per stare al passo con i tempi.

Dal 2003 ai primi mesi del 2008 la Fondazione ha destinato al capitolo "Assistenza agli anziani" risorse per oltre 3 milioni di euro che testimoniano il suo particolare riguardo nei confronti di tale settore. Siamo peraltro consapevoli che il nostro impegno non può considerarsi concluso; che, anzi, in un momento particolarmente delicato per le pubbliche risorse, come quello che stiamo vivendo, la richiesta di aiuto che ci viene dal territorio si fa più stringente. Un appello a cui non possiamo e non vogliamo sottrarci.

**Il Presidente**  
*Luigi Squillario*

## Una nuova realizzazione La casa di riposo Simonetti a Netro



La cappella

Correva l'anno 1962 quando un netrese, emigrato in giovane età a Parigi e colà fatta una buona fortuna, ricordava il suo paese natio e i suoi genitori defunti, inviando una discreta somma al parroco da distribuire alla Parrocchia, al Comune, all'Ente comunale assistenza ECA e all'Asilo per le rispettive necessità. Il parroco, don Luigi Pedrazzo, ringraziandolo, gli prospettava l'idea di realizzare una casa di riposo per anziani, idea che venne entusiasticamente accolta dal Sig. Simonetti, il quale si impegnava a versare una consistente quota per la realizzazione del progetto.

Nasceva così un "Comitato provvisorio" composto da alcune persone volenterose, guidate dal parroco, dal sindaco Osvaldo Ottin Bocat, dal presidente dell'ECA Italo Bertinaria e da Antonietta Pasquali Masini.

Il Consiglio comunale di Netro deliberava nel frattempo di donare un terreno sito in regione Camponetto al costituendo Ente casa di riposo ed il Comitato provvisorio convocava, il 20/06/64, una pubblica assemblea nel salone della Società operaia ove veniva eletto il Comitato d'azione, composto da 15 persone e presieduto dalla Signora Antonietta Masini,

la quale subito incaricava il geom. Aragnetti della progettazione. Attraverso una generosa gara di solidarietà, che interessò tutte le famiglie netresi, vennero raccolti i fondi mancanti, il 15/08/64 venne posata la prima pietra e 30 mesi dopo la casa di riposo venne inaugurata e divenne operativa, acquisendo il nome di "Casa di riposo per Anziani Simonetti".

Nel 1985 la Casa assunse la veste giuridica di Associazione, nel 1986 le venne riconosciuta l'autorizzazione al funzionamento con delibera dell'ASL 47 e nel 1989 venne eretta ad Ente morale dalla regione Piemonte. La casa ha ospitato sin dall'inizio 40 ospiti, elevati a 50 qualche anno dopo; ma, a partire dagli anni Novanta, con l'entrata in vigore di nuove normative di carattere igienico, funzionale e di sicurezza, la Casa è stata pressoché costantemente interessata da interventi di adeguamento con riduzione progressiva del numero degli ospiti.

Nel 2000 gli ospiti autorizzati erano scesi a 40 e la Casa, nonostante gli interventi attuati, si trovava in una situazione di provvisorietà e in attesa di un convenzionamento con l'ASL che si prospettava non sicuro.

I conti economici inoltre segnalava-

no inesorabilmente costanti perdite. L'Associazione si trovava ad un bivio: poiché l'area di pertinenza non permetteva ulteriori ampliamenti si sarebbe dovuto procedere ad una ristrutturazione globale dell'esistente anche con demolizioni e ricostruzioni, riducendo così ancora drasticamente il numero degli ospiti, oppure occorreva pensare ad una nuova struttura, dimensionata per 50/60 ospiti, per almeno in 50% convenzionati, onde rendere attiva la gestione.

I Consiglieri ritenevano di gran lunga preferibile la seconda soluzione, ma ogni progetto si arrestava di fronte alla difficoltà di reperire i fondi necessari e di acquisire in Netro un terreno idoneo per superficie, conformazione, collegamento con il paese, servizi, destinazione di Piano Regolatore etc.

Provvidenzialmente nel 2002 si prospettò la possibilità di acquisire in regione Fiai un terreno adeguato e contestualmente la possibilità di attingere ai finanziamenti regionali con un contributo a fondo perso sino al 60% del costo dell'opera da erogare in 10 rate annuali a partire dall'entrata in funzione della nuova struttura.

L'Amministrazione non ebbe dubbi: acquistò i terreni, definì con il sindaco le varianti necessarie al Piano Regolatore, indisse un bando per inviti rivolto a professionisti qualificati per vagliare idee e possibilità di intervento nonché previsione di spesa e chiese formalmente alla Regione Piemonte di essere ammessa al contributo.

I progetti emersi erano tutti interessanti e diedero una indicazione confortante agli Amministratori: l'area si prestava a realizzare un intervento per accogliere 60 ospiti nel rispetto delle normative vigenti anche se l'intervento comportava maggiori oneri per sbancamenti e reintegrazioni del terreno.

Tra i progetti venne scelto quello dell'arch. Gaspare Masserano al quale venne poi formalizzato l'incarico per il progetto preliminare; dalla Regione Piemonte si ottenne un contributo di € 1.549.370 a fronte di un preventivo di spesa di € 4.000.000 compresa IVA.

L'Associazione Simonetti si rivolse dunque a Biverbanca per ottenere un mutuo e fu provvidenziale e determinante il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella che, riconoscendo all'Associazione la validità dell'iniziativa intrapresa, deliberò un contributo del 20% sul costo dell'opera. Questi fatti hanno permesso di iniziare i lavori nel 2004 e ultimarli nel 2006.

La realizzazione delle opere è stata affidata a ditte biellesi ed ha comportato diverse difficoltà, specie in relazione ai movimenti di terra e alla presenza di sorgenti che sono state raccolte con una ingente opera di drenaggio a monte (più di 1000 mc. di ghiaia) e deviate a valle nel rio Camponetto.

Altra notevole difficoltà è stata costituita dalla realizzazione del piazzale con parcheggio per 30 auto, dalla sistemazione della strada di accesso, dalla messa in sicurezza del ponte che attraversa il rio e dall'approvvigionamento idrico, tutti problemi affrontati in collaborazione con il

sindaco di Netro e la Comuni Riuniti - Società di Gestione di Servizi Comunali.

Per chi arriva a Netro la costruzione è facilmente individuabile e si presenta come una piccola frazione di paese che si riconosce attorno a degli spazi comuni, quali la piazza, la chiesetta, i percorsi pedonali con gli angoli di sosta ove il tutto trova espressione architettonica con riferimento alla particolare funzione che deve svolgere l'edificio: l'accoglienza e il servizio a persone anziane con limitata autosufficienza.

Il visitatore è accolto da una piazzetta circolare sulla quale si affacciano i nuclei residenziali e dalla quale si gode una stupenda visione del paese di Netro, della Serra con l'invaso dell'Ingagna e della pianura biellese e vercellese con l'orizzonte delle Alpi. Ogni nucleo residenziale è organizzato in camere con bagno ad uno e due letti, soggiorno, cucinino e pranzo oltre ai locali di servizio alla persona e ampi loggiati e terrazze per stare all'aperto.

Baricentrica alle residenze vi è la Chiesa, organizzata su due piani e accessibile a tutti gli ospiti. Il complesso è completato dalle aree di servizio agli ospiti quali ambulatorio medico, locali per attività occupazionali e ludiche, palestra, fisioterapia, parrucchiere.

Questi luoghi sono occasione di incontro tra gli ospiti e con i volontari.

Vi sono poi ambienti ove favorire l'incontro tra gli ospiti e gli esterni quali il pranzo comune, la sala comunitaria, il soggiorno comune organizzato nelle zone conversazioni, musica, lettura.

A complemento vi sono le aree di supporto per l'amministrazione, la lavanderia e stireria, la cucina, i magazzini ecc..

La sensazione che si ha visitando la nuova casa di riposo è di trovarsi di fronte a paesaggi sempre nuovi: anche i corridoi hanno perso la loro caratteristica di tunnel per acquisire l'aspetto di strade interne dalle quali affacciarsi sui soggiorni e all'esterno.

A lavori completati, con gli ospiti accolti nella nuova struttura arredata, l'importo totale delle spese compresa IVA si è attestato a € 4.337.945.

L'Amministrazione della Casa, il sindaco e la Popolazione sono orgogliosi di essere riusciti a realizzare non solo una nuova Casa, ma una struttura innovativa proiettata anche verso le esigenze delle future generazioni.

Architetto  
Gaspare Masserano



Veduta d'insieme

## Istituto Belletti Bona La cittadella dei servizi sociosanitari



Il chiostro seicentesco

L'Istituto Belletti Bona è una delle opere sociali più antiche di Biella, tra quelle tuttora in attività. Nato come ente morale il 30 dicembre 1873, iniziò la sua attività il 30 marzo 1874 con il nome di "Ricovero di Mendicità". L'ente trae origine dalla generosità dei coniugi Carlo ed Anna Belletti, che già trent'anni prima avevano creato "un fondo per le prime spese nell'erezione di un ricovero per quei cittadini della Città e della Provincia di Biella, che fossero costretti a mendicare per sopperire alle più elementari necessità della propria esistenza". All'atto della morte, avvenuta nel 1877, la stessa vedova Anna Belletti Varelli integrava il precedente lascito con una ulteriore donazione, consentendo di concludere l'acquisto, l'ampliamento e la sistemazione per la nuova destinazione d'uso, dell'antico convento di S. Carlo, eretto nel "cantone di Riva" nel 1600 dai padri Agostiniani Scalzi. La realizzazione della prima parte dell'opera era stata diretta personalmente dal Vescovo di Biella mons. Pietro Losana.

Nel 1877 l'Ente benefico ereditava

dalla damigella Carolina Bona una somma considerevole, tale da costituire un patrimonio sufficiente ad affrontare con continuità ed efficienza la sua futura attività. L'anno successivo, il 31 ottobre 1878, il Consiglio Comunale di Biella deliberava che l'istituto assumesse il nome di Ricovero Belletti Bona.

L'ente mutava ancora il suo nome nel 1936, assumendo quello di Casa di Ricovero Belletti Bona e quindi, con D.P.R. 2 settembre 1957 assumeva la denominazione di Casa di riposo Belletti Bona, con una attività sempre più orientata verso l'accoglienza di persone anziane autosufficienti e non autosufficienti.

Nel frattempo l'Istituto era stato potenziato ed ampliato, grazie alle numerose donazioni da parte di enti pubblici e privati cittadini ed ai cospicui lasciti ereditari di Salvatore Degioannini nel 1919 (a lui è dedicato un intero padiglione) e di Ernesto Borri nel 1948, il quale, lasciando erede universale la "Casa di Ricovero", imponeva l'obbligo di istituire l'asilo notturno (tuttora in attività e a lui intitolato) "affinché i

poveri senza tetto possano trovarvi un sereno riposo".

Nel novembre del 1986 l'Amministrazione della Casa di riposo Belletti Bona presentava un piano complessivo di riordino e ristrutturazione con l'obiettivo di trasformare l'ente in struttura residenziale sociosanitaria polivalente.

Il 26 giugno 1998 la Giunta regionale piemontese approvava il nuovo Statuto dell'ente in forza del quale oggi si chiama Istituto Belletti Bona - Centro socio sanitario polivalente. Dal 1986 l'ente ha subito una profonda trasformazione, grazie anche alle nuove leggi in materia di assistenza agli anziani ed alla rinata sensibilità della opinione pubblica verso questo aspetto della vita sociale. Opere strutturali per un valore attualizzato di circa venti milioni di euro, la revisione completa della organizzazione interna e della pianta organica, un forte radicamento nel territorio e una totale collaborazione con i servizi sociosanitari operanti in città, provincia e regione, sono i capisaldi del rinnovamento dell'Istituto.

Oggi il Belletti Bona si caratterizza per molti aspetti di cui si rileva-



Scorcio dei due reparti RSA

no due specifici. Il primo riguarda i nuovi concetti introdotti sia nella costruzione *ex novo* che nella ristrutturazione di architetture dedicate all'ospitalità degli anziani. Gli spazi, le nuove tecnologie, i percorsi, le finiture con l'uso moderno di materiali che fanno arredamento ed al contempo sono ausili tecnico preservativi della manutenzione, l'immissione coraggiosa dei colori, hanno anticipato i tempi e fatto scuola almeno nel territorio. Furono studiate soluzioni esemplari ed uniche che coniugano, con una formula di grande effetto, funzionalità ed eleganza. A onor del vero, va ricordato che il primo ente che introdusse con generosità e lungimiranza il colore nelle strutture di accoglienza per anziani è stato il Cottolengo di Biella. Il Belletti Bona utilizzò la stessa idea ed il medesimo professionista, ampliando il concetto e facendone un metodo di lavoro e terapia. Allora appariva ad alcuni una stravaganza, oggi è un elemento della assistenza e si chiama cromoterapia.

La seconda caratterizzazione è la polivalenza dell'istituto. Nel Piano Direttore del 1986 l'Ente aveva individuato un preciso obiettivo: la crescita dell'immagine dell'Istituto quale ente erogatore di attività assistenziali plurime, superando quella di struttura isolata, chiusa, in qual-

che modo ghezzante. Obiettivo da raggiungere attraverso il miglioramento continuo della qualità dell'assistenza agli ospiti, sia nella organizzazione che nella struttura, ma anche con la realizzazione di nuovi servizi a favore della cittadinanza, correlati alla domanda crescente di nuova e specializzata assistenza sociale e sanitaria.

Oggi il Belletti Bona offre una serie articolata di servizi. Intanto nella accoglienza tipica agli anziani, attraverso la realizzazione di reparti diversificati in ragione della modulazione dello stato di salute degli ospiti. Poi, aggiungendo o accogliendo organizzazioni e servizi collaterali, complementari e integrati, che arricchiscono nella loro varietà, l'immagine di un ente aperto al territorio e proiettato in avanti.

Attualmente sono attivi all'interno della struttura: l'Hospice per malati terminali, grazie alla iniziativa di Lega per la lotta contro i tumori di Biella, e gli ambulatori integrati della Lega stessa, con un servizio il cui prestigio travalica i confini del nostro territorio; la scuola di formazione per addetti al settore socioassistenziale del consorzio Iris; lo sportello informativo "Filo di Arianna" per i problemi degli anziani; un servizio per i minori con difficoltà socio-caratteriali denominato "Casa

di Elsa", il centro di prima accoglienza, intitolato a Ernesto Borri, per coloro che non hanno nemmeno un letto dove dormire (un tempo chiamato ricovero notturno); un servizio di degenza riabilitativa postospedaliera, di grande rilevanza ed operatività nel recupero funzionale e nella fisioterapia.

La ristrutturazione non ha dimenticato la cultura, con la salvaguardia dei propri tesori, ed il recupero delle architetture e delle opere di maggiore pregio, come il chiostro del Seicento, le venti lunette che lo arricchiscono, il recupero prezioso di un'ala del Trecento, il restauro di quadri, della sala dei fondatori. È stata persino trovata collocazione permanente al famoso presepio di frate Amilcare, (grazie alla generosità della famiglia Savio) che ogni anno è visitato da migliaia di persone molte delle quali bambini e ragazzi, la cui presenza contribuisce a rendere più vicina la struttura alla città.

L'Istituto Belletti Bona è dunque antico per i lunghi anni di attività, ma giovane per i servizi che offre; proiettato nel futuro per i progetti in corso e ben radicato nel presente, come importante anello della rete dei servizi sociosanitari della Provincia di Biella.

Pietro Policante



Ingresso con i ritratti di Carlo Belletti e Carolina Bona



La palestra

## Le molte vecchiaie

Eh, sì! Perché parlare di vecchiaia facendone un contenitore di persone quasi fossero omogenee è del tutto errato. Così come è errato avere della vecchiaia un concetto negativo, usando come paradigma (o generalizzando le caratteristiche) quelle di una parte minoritaria (si calcola il 10-15%) di vecchi che sono nelle peggiori condizioni: malati cronici, non-autosufficienti, poveri soli.

Il rimanente 85-90% è costituito da anziani in buone o accettabili condizioni di salute, con un reddito sufficiente con tanta voglia di vivere nella società o almeno nella famiglia o, autonomi, al domicilio. Dobbiamo prepararci alla grande crescita dei segmenti di popolazione senile: tra il 2010 e il 2030 si calcola che sia del 40% tra i 65 e gli 80 e maggiormente degli ultraottantenni che dal 2000 al 2050 aumenteranno del 300%.

Aumentano i vecchi in buone o discrete condizioni di salute, ma anche quella quota di non-autosufficienti, malati cronici, bisognosi di assistenza. Nel Biellese la famiglia ha seguito le trasformazioni che questo istituto ha mostrato altrove, soprattutto come composizione, ma riesce ancora a reggere per gran parte il peso dell'assistenza all'anziano



Istituto Belletti Bona. Immagine di ospiti e alunni della Scuola materna "Giovanni Battista Serralunga" utilizzata per il calendario dell'ente

con problemi. Si calcola, in analogia con altre realtà confrontabili, che l'85% dei non autosufficienti viva al domicilio, almeno fino al momento in cui le condizioni di bisogno di assistenza diventa talmente elevato da non essere più possibile la permanenza al domicilio e quindi si rende necessario il ricovero in una struttura residenziale. Le cause sono soprattutto legate al danno mentale: la demenza, che è la causa di ricovero in più della metà dei casi, seguita dagli esiti di ictus, gravi problemi della deambulazione coesistenza di molte patologie e vecchiezza estrema.

L'ingresso in struttura è sempre un trauma per chi entra e per la famiglia, accentuato dalla vecchia immagine di istituzione totalizzante, definitiva, chiusa. Ancora oggi il ricovero è simbolo di fallimento di conflitti personali e familiari

In effetti quali sono le condizioni delle Case di riposo e quale il livello

*Dott. Adriano Guala*

di qualità assistenziale? Le Case di riposo hanno subito (o stanno subendo) modificazioni anche nella loro ragione di essere: da "contenitori di anziani" e da "residenza per sempre" ad "aziende di servizi" inserite nella rete assistenziale presente nel territorio di riferimento, con ricoveri temporanei, ricoveri speciali e progetti per promuovere il ritorno a casa di quegli ospiti che hanno le possibilità per farlo.

Stenta però ancora a farsi strada l'obiettivo di preservare le identità personali, i ruoli familiari (partecipazione), i legami relazionali e affettivi la "professionalizzazione" degli interventi coniugata con un "clima" organizzativo ed umano rispettoso della dignità, della libertà di scelta degli anziani ospiti. Ovvero: un nuovo modo di vivere in un nuovo mondo di vita

Ed è di questo segmento di popolazione che la Fondazione ha cominciato ad occuparsi con maggior im-

pegno, di coloro che per incapacità di vivere nel proprio domicilio per perdita di autonomia e della capacità di gestire se stessi sono ricoverati nelle Case di riposo (o RSA o RAF o RA o RAA come si distinguono in un delirio classificatorio).

Gli obiettivi degli interventi sono stati orientati verso due direttrici: migliorare le condizioni delle strutture in cui queste persone vanno a vivere e dare alle Case il supporto per impiantare la migliore qualità dei processi assistenziali.

La prima direttrice è stata suggerita da una delibera Regionale, la DGR. 73 del 1996, che metteva a disposizione un contributo per la ristrutturazione o la realizzazione di nuove strutture per anziani non autosufficienti. Purtroppo gran parte del patrimonio edilizio delle strutture protette, nel Biellese come altrove, è vecchio e anche quello di meno antica costruzione non soddisfa i criteri richiesti oggi dalle norme e dalla buona qualità. Alcune nostre strutture risposero al bando e 6 progetti vennero accettati dalla Regio-

ne e finanziati per il 60% della spesa in 10 anni. La Fondazione decise di accollarsi il 20% dell'importo totale, con una spesa complessiva di circa 2,6 milioni di euro da erogare in 10 anni, anche per permettere l'avvio dei lavori, risorse necessarie perché i fondi regionali sarebbero stati erogati a lavori completati.

Le strutture beneficiarie sono state quelle di Cavaglià, Netro, Ponderano, Cossato per sede di Lessona, l'OASI di Chiavazza e il Cerino-Zegna di Occhieppo. A tutt'oggi sono stati erogati quasi 1,8 milioni di euro e nel corso del 2007 sono stati destinati alle 6 strutture circa 257 mila euro.

Il secondo tipo di intervento nasceva dal bisogno di introdurre nella gestione delle case di riposo un rinnovamento delle modalità di assistenza, spesso ancora agganciata al concetto di beneficenza e carità e meno a quello di diritti degli ospiti e di corrette norme basate sull'efficace degli interventi e sulla misurazione di quanto si fa al posto del "abbiamo sempre fatto così ed è sempre anda-

to bene". Questo anche sulla base di evoluzione culturale, di norme regionali e di maggior sensibilità ai diritti dei residenti. In questo senso, la Fondazione si è appoggiata a Città Studi, che opera nell'ambito della certificazione in campo industriale, per proporre e finanziare un Progetto certificazione della qualità delle Residenze per Anziani. Hanno aderito a questa iniziativa finalizzata al miglioramento ed alla promozione della qualità 11 case di riposo della Provincia di Biella e sei hanno portato a termine il processo di certificazione: Belletti Bona - Biella, Cerino Zegna - Occhieppo Inferiore, Gallo - Cossato, Nostra Signora d'Oropa - Sordevolo, O.A.S.I. - Chiavazza, Simonetti - Netro. Altre quattro (Candelo, Vallemosso, Mosso e Vigliano) stanno ancora lavorando. Ovviamente i contributi per gli anziani non si fermano a quelli relativi alla DGR 73, ma si estendono a varie altre attività come si evince dalla ulteriore quota (150 mila euro) erogata nella voce Assistenza agli anziani del 2007.



Istituto Belletti Bona. Un'altra immagine utilizzata per il calendario



Casa di riposo Cerino Zegna, Occhieppo Inferiore

## Il Cerino Zegna e le specializzazioni d'avanguardia

Come molti altri enti residenziali per anziani che hanno sede in edifici di non recente costruzione, il Cerino Zegna è impegnato da anni in opere di adeguamento strutturale tese a migliorare la situazione ambientale e ad avviare nuove sperimentazioni, ampliando l'offerta di tipologie di servizi. I primi interventi sulla struttura sono iniziati nell'anno 1993/4 con l'inizio di lavori di manutenzione sul tetto, i serramenti esterni e la realizzazione dei nuovi impianti elettrici, idro-sanitari e termo-idraulici. Grazie ai finanziamenti ottenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e contributi della Regione Piemonte, gli anni Novanta hanno visto una struttura in continuo adattamento.

Nel 2003 si concretizza un progetto di ristrutturazione che riorganizza il piano terra dell'edificio realizzando gli ambienti per le seguenti destinazioni funzionali:

- un Centro Diurno Alzheimer (nuova sede del centro già attivo all'interno del Cerino Zegna)
- un reparto da 10 posti letto per RSA (di nuova attivazione)
- un reparto da 20 posti letto per ricoveri temporanei (in trasformazione del reparto per autosufficienti esistente)
- un bar/ristorante (nuova sede del bar/ristorante già attivo all'interno del Cerino Zegna)
- vengono anche realizzati dei nuovi spogliatoi per il personale al piano interrato.

In fase di esecuzione dei lavori di ristrutturazione, tutta la struttura, già accessibile ai disabili, è stata migliorata per l'abbattimento totale delle barriere architettoniche in ogni suo ambito interno: tutti i bagni attrezzati, percorsi facilmente percorribili dalle carrozzelle, muri perimetrali delle zone riposo, attività occupazionali, soggiorno e sala da pranzo attrezzati con corrimano lungo le

pareti, fra gli altri. Particolare attenzione è stata messa nei sistemi di chiamata e di allarme per favorire, da parte del personale di servizio, interventi pronti ed efficienti.

Non meno importante è stato il percorso realizzato sull'ambiente come spazio di vita.

Consapevoli dell'importanza di realizzare un ambiente che promuova non solo gli aspetti pratico-funzionali ma soprattutto il benessere psicofisico di chi vive è stato attuato il progetto "Animare l'Ambiente". Il progetto ha coinvolto tutti gli operatori che sono costantemente a contatto con gli anziani al fine di analizzare e capire alcuni aspetti che legano la dimensione ambiente alla dimensione qualità di vita degli anziani residenti e degli operatori stessi. È stato organizzato un corso di formazione per il personale durante il quale si è somministrato un questionario (in forma anonima, ma con indicazione di qualifica professionale, sesso, età, e durata dell'esperienza lavorativa in casa di riposo), che si proponeva di sondare:

- la capacità di osservazione nei confronti dell'ambiente della casa di riposo in cui si opera;

- la capacità di percepire l'influenza dell'ambiente su operatori, parenti e anziani e la capacità di osservazione nei confronti dei comportamenti delle persone;

- la capacità di interagire e produrre proposte costruttive rispetto all'ambiente;

- la capacità di osservazione dell'influenza dell'ambiente sulle relazioni interpersonali.

L'impatto del progetto ha comportato una maggior attenzione agli aspetti ambientali. Molti requisiti di qualità "passano" attraverso il modo in cui è strutturato lo spazio, ma, mentre per alcuni è relativamente semplice e oggettivo definire dei criteri di soddisfazione e si può trovare supporto in alcuni riferimenti normativi, per altri ci si trova davanti a parametri soggettivi, a sensazioni ineffabili e, spesso, a "luoghi comuni". Une delle domande da porsi fu come "possiamo rendere uno spazio stimolante e familiare?" Alcune azioni di prima istanza sono facilmente intuibili e condivisibili: ad esempio uso del legno al posto del metallo, uso del colore, maggior attenzione all'illuminazione, ecc.

Allo stesso tempo, negli anni 2002-



I servizi per gli ospiti

2004, il Cerino Zegna ha approfondito il potenziale terapeutico dell'ambiente fisico attraverso il modello Gentlecare. Questo modello, sperimentato nella Residenza Assistenziale Sanitaria specializzata per dementi, mira a creare un adattamento ambientale tra le persone affette da demenza e lo spazio fisico, i programmi e le persone significative con cui il malato deve interagire. Su questo metodo ha organizzato due convegni (2002 e 2004) con la presenza della Dott.ssa Moyra Jones, canadese, ideatore del metodo.

L'importanza della componente ambientale rispetto alla qualità globale del servizio offerto è un tema che è percepito e affrontato già da tempo dagli operatori del Cerino Zegna che sono abituati alla possibilità di poter proporre e realizzare interventi mirati ad abbellire e rendere il più possibile familiare e accogliente il proprio contesto di lavoro.

Antonio Sandri, Presidente  
Opera Pia e Cerino Zegna - 1993-2007



La sala comune

## La residenza anziani di Ponderano

Costruita negli anni 1997-1998 su terreni in parte di proprietà del Comune ed in parte donati da privati cittadini, viene inaugurata il giorno 8 maggio 1999 e aperta agli ospiti il giorno 1° ottobre 1999.

Posizionata in zona tranquilla, con comodi accessi viari e ampio parcheggio, si sviluppa su un terreno di 11.300 mq e comprende 2.500 mq di superficie coperta e ampi spazi verdi. Nella struttura trovano posto 24 persone in residenza fissa, distribuiti in 9 camere doppie, 4 camere singole e 1 camera doppia adibita a soggiorni temporanei di sollievo alle famiglie, oltre a 25 ospiti del Centro Diurno, che si svolge dal Lunedì al Venerdì dalle ore 08.00 alle ore 19.00, comprendendo i pasti.

Sono a disposizione di tutti gli ospiti vari saloni, la Cappella per la S.Messa e le funzioni religiose, una palestra attrezzata e seguita da una fisioterapista presente 4 giorni alla settimana. La sala per la parrucchiera e la callista con presenza settimanale, il bagno assistito è a disposizione anche dei diurnanti, mentre nel seminterrato trova posto la lavanderia. Attività di animazione giornaliera, la presenza di volontari, intrattenimenti musicali, corsi di yoga e uscite con gite e pranzi servono a rendere meno pesante e più allegra la permanenza degli ospiti.

Dal 2005 sono in corso lavori di ampliamento che porteranno entro il 2009 la capienza della struttura a 60 ospiti fissi + 25 diurnanti, mentre nella mensa centralizzata verranno

preparati anche i pasti destinati alle mense delle scuole Materna, Elementare e Media.

L'intervento attuale è reso possibile anche dalla sensibilità che la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha dimostrato nel corso degli anni, erogando contributi atti a sostenere lo sforzo finanziario dell'Amministrazione Comunale.

La costruzione di questa struttura, fortemente voluta dal territorio, è sempre stata sostenuta sia da associazioni che si sono preoccupate di raccogliere fondi, che da privati benefattori, con i loro lasciti.

Giorgio Mo  
Assessorato ai Servizi Sociali  
Comune di Ponderano

## L'O.A.S.I. e il rinnovamento

In occasione dell'ultima festa Patronale dell'O.A.S.I., celebrata l'8 dicembre 2007, è stato illustrato il risultato della ristrutturazione del vecchio immobile.

Quest'opera, resa possibile anche per il determinante intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella tutt'ora in corso, suggerisce l'ammodernamento di tutta la struttura, adeguata così alle ultime normative dettate dalla Regione Piemonte, nonché il completamento dei servizi offerti con la creazione del nuovo Centro Diurno.

La ristrutturazione del vecchio immobile si è sviluppata secondo i piani e i progetti stilati per l'occasione, arrecando le inevitabili difficoltà che derivano dall'effettuare lavori in locali occupati.

Si è ottenuta, per contro, una omogenea visione d'insieme che onora l'Amministrazione, la Direzione Tecnica, nonché i Finanziatori locali sempre sensibili ai problemi sociali del territorio.

Nelle intenzioni di tutti, le finalità più importanti ed ultime sono le migliori condizioni di vita degli Ospiti di questa Casa di riposo in un più moderno e confortevole soggiorno.



L'ingresso



I nuovi locali del centro diurno



Esempi di camere da letto prima e dopo la ristrutturazione

## L'assistenza anziani in cifre: 3 milioni di euro in 6 anni

Anno	Importo €
2003*	793.515
2004	482.579
2005	592.329
2006	393.579
2007	471.579
2008**	270.675
<b>TOTALE</b>	<b>3.004.256</b>

\*N.B. Il dato è stato estrapolato dal settore "Assistenza alle categorie sociali deboli". Il settore "Assistenza agli anziani" è stato infatti organizzato contabilmente a partire dal 2004.

\*\* Fino al 1° marzo 2008



Istituto Belletti Bona: pitture murali del Seicento

## Il progetto case di riposo

Vengono di seguito riportati i dati relativi al progetto pluriennale, finanziato dalla Regione Piemonte in collaborazione con la Fondazione, per la realizzazione e ristrutturazione di sei case di riposo biellesi. L'intervento avrà un costo complessivo di 12,8 milioni di euro a cui la Fondazione contribuirà con circa il 20% della spesa totale in 10 anni.

	Cerino Zegna	Comune di Cossato	Simonetti Netro	O.A.S.I. Chiavazza	Comune di Cavaglià	Comune di Ponderano
Data	Deliberato €	Deliberato €	Deliberato €	Deliberato €	Deliberato €	Deliberato €
30-12-2003	57.843,18	114.612,12	133.245,88	46.295,20	103.291,38	58.870,30
21-12-2004	28.921,59	57.306,06	66.622,94	23.147,60	51.645,69	29.435,15
29-06-2005	28.921,59	57.306,06	66.622,94	23.147,60	51.645,69	29.435,15
26-10-2006	28.921,59	57.306,06	66.622,94	23.147,60	51.645,69	29.435,15
6-07-2007	28.921,59	57.306,06	66.622,94	23.147,60	51.645,69	29.435,15
29-01-2008	28.921,59	57.306,06	66.622,94	23.147,60	51.645,69	29.435,15
<b>TOTALI</b>	<b>202.451,13</b>	<b>401.142,42</b>	<b>466.360,58</b>	<b>162.033,20</b>	<b>361.519,83</b>	<b>206.046,05</b>

IN COPERTINA:  
Istituto Belletti Bona.  
Immagine di ospiti e alunni della Scuola  
materna "Giovanni Battista Serralunga"  
utilizzata per il calendario dell'ente

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Marco Neiretti

REDAZIONE:  
Ada Landini Zanni  
Pietro Policante  
Mario Ciabattini  
Federica Chilà

FOTOGRAFIA:  
Archivio fotografico Fondazione CRB

PROGETTO GRAFICO:  
PubliStyle 81 sas - Biella

STAMPA E CONFEZIONE:  
Arti Grafiche Biellesi



Via Garibaldi, 17 - 13900 Biella

Tel: +39 015 2520432  
Fax: +39 015 2520434

info@fondazionecrbiella.it  
www.fondazionecrbiella.it



# Scaffale

## Giuseppe Pella. Un liberista cristiano

Giuseppe Pella (Valdengo 1902-Roma 1981), il maggior politico biellese del Novecento, e tra i più prestigiosi dell'economia e della politica italiana della ricostruzione e del dopoguerra, ha finalmente una biografia completa. Gabriella Fanello Marcucci ne racconta la vita e le opere con il rigore della storiografia ed il linguaggio di un felice tessuto narrativo. Dalla famiglia contadina di origine al massimo vertice della prima Comunità europea degli anni '50, dalla riannessione di Trieste all'Italia alla dinamica della politica estera del "neo-atlantismo", le pagine del volume percorrono tutte le tappe della vita del grande biellese, parimenti ispirata ai valori dell'economia cristiana tesa a produrre ed a mobilitare ricchezza nella finalità del bene comune. La generazione che ha vissuto quegli anni, ritroverà nella biografia di Pella le speranze e il gusto del lavoro della giovinezza. Gli italiani di oggi si renderanno conto di come un Paese arretrato e distrutto abbia potuto raggiungere il vertice delle prime sette nazioni del mondo. Ancora una volta, Giuseppe Pella testimonia attraverso la sua biografia i valori dell'economia cristiana tesa a produrre ed a mobilitare ricchezza nella finalità del bene comune, con la coerenza di una vita fecondata dalla costante e discreta pratica religiosa.



Gabriella Fanello Marcucci  
*Giuseppe Pella. Un liberista cristiano*  
Rubbettino Editore - 2007, pp. 427

## Un posticino morale

Emilio Jona, ancora una volta, non manca di stupire. Stavolta a cominciare dal titolo del racconto lungo, sul quale il lettore comincia a domandarsi: "Un posticino morale" dove è mai? dove possiamo trovarlo? Già! Nell'interico di questo lavoro costruito con cura forse un po' sintetica ma sempre accattivante, nella Biella del dopoguerra, dalla liberazione a metà degli anni '50. Allora gli artisti cittadini convenivano all'incrocio della via Pietro Micca con la via Giovanni Amendola al "Porto di Savona", bar-osteria-centro d'incontro. Al "Savona", tra allegrie e depressioni, si amalgamavano le plurali letture della città e delle sue sotto-comunità, raccontate, proclamate, discusse con molteplici linguaggi di pittori e scultori come il Sandrone e il Barba, da letterati e filosofi quali il Bragatto e Carletto. Usciti dall'affascinante clima narrativo, per molti non sarà ancora scelta la domanda: "morale come..?". Morale come "costume", come ricerca e definizione di senso nella Biella, allora viva e vitale, passionale e aperta, e non solo di artisti e di intellettuali. Infatti dappertutto si esprimeva il popolo (nel senso storico e sociologico), perché il popolo c'era e la fiducia nell'avvenire, pure.



Emilio Jona  
*Un posticino morale*  
Manni Editore - 2007, pp. 118